



» Il centrodestra Per il Pdl sono in campo anche altri nomi, tra questi c'è il vicecoordinatore regionale Distaso e il magistrato Dambruoso

Fitto: delusi da Udc. Poli Bortone scalda i muscoli

BARI — La scelta di campo di Casini è un brutto colpo per il Pdl. E le conseguenze del terremoto, a caldo, sono difficili da stimare. «Posizione velleitaria quella dell'Udc: il Pd pugliese è legato alla sinistra estrema di Vendola», dice il ministro Fitto. «Casini insegue una sinistra che non c'è, il suo elettorato no», dice Salvatore Tatarella. Ma la parola d'ordine è «pazienza»: nel Pdl non vogliono credere che la partita sia chiusa. «Lasciamo la porta aperta, ma non in eterno», chiarisce Fitto. Il candidato alla presidenza del centrodestra «sarà indicato nei prossimi giorni», assicura il ministro. Piglia sull'acceleratore il sottosegretario Alfredo Mantovano: «Subito il nome senza continuare ad aspettare ripensamenti dell'Udc».

Nell'attuale situazione, così fluida, cosa è più probabile per il centro-

destra? Che la scelta cada sul candidato politico o sul candidato esterno? Sull'extra pdl Adriana Poli Bortone, autonoma ma accreditata di maggiori consensi anche trasversali, o sul suo aperto avversario e paladino della scelta interna, Alfredo Mantovano che potrebbe scendere in campo direttamente o sostenere un altro dirigente, a cominciare dal fedelissimo di Fitto Antonio Distaso?

L'attacco

«Emiliano, bugiardo, dimettiti!». I manifesti del centrodestra prendono spunto dall'exkursus di dichiarazioni di Emiliano sulla candidatura, pubblicate dal Corriere

so? O, ancora, lo sfilamento dell'Udc, favorirà l'outsider, il magistrato antiterrorismo Stefano Dambruoso (per il quale si è costituito il primo comitato presieduto dal professor Giuseppe Ruggiero), prima scelta di Fitto stoppata nel tentativo di attirare i centristi? Ogni soluzione resta ancora in piedi, dicono i dirigenti pugliesi del Pdl, che però sanno che il pallino non è nelle loro mani. L'ultima parola sulla candidatura pugliese la dirà Silvio Berlusconi. Al quale viene direttamente ricondotta la trattativa quasi chiusa che aveva portato Poli Bortone in pole position per l'investitura. Le dichiarazioni di Alfredo Mantovano, però, che due giorni fa ha chiarito «per il candidato guardiamo prima a chi ha incarichi istituzionali all'interno del partito» hanno rimesso tutto in forse. Tanto è vero che Poli Bortone ieri

ha annunciato il via alla sua campagna elettorale. Sua. «I pugliesi hanno bisogno di serenità - dice l'ex sindaca di Lecce - per affrontare lo sviluppo della Puglia con un governo che dia certezze». Certo, Poli Bortone ha polemizzato ancora con un'assessora di Vendola, Angela Barbanente. Ma nella sua nota ha anche annunciato di voler «far conoscere le possibili soluzioni (ai problemi della Puglia, ndr) con l'onestà intellettuale di dare continuità a quanto di positivo realizzato dai governi regionali precedenti». Poi, a proposi-

L'ex sindaca corteggiata

Diplomazie al lavoro, ieri Poli Bortone è stata a lungo inseguita da Emiliano e Boccia

to dell'abbraccio Casini - Pd, dichiara: «Non ho ancora parlato con Casini, quindi non faccio commenti. Penso che in questo momento ci siano ancora molti tatticismi».

Poli Bortone si tira fuori dalla mischia, ma, intanto, mette in moto «la macchina elettorale». Un «ricatto», si vocifera in ambienti pdl, per fare pressione sul centrodestra e sulle sue componenti apertamente riotose ad accoglierla come candidato dello schieramento. Un ricatto che «rafforzando i suoi nemici, avrà l'effetto opposto». Ma l'atteggiamento di Poli Bortone lancia anche un segnale al centrosinistra: una rinnovata disponibilità a sedere sulla poltrona di vice - già propositale quando il candidato progressista doveva essere Michele Emiliano - anche di Francesco Boccia? Evidentemente quel segnale è stato colto: tutte le diplomazie ieri erano al lavoro, Poli Bortone è stata a lungo inseguita direttamente da Emiliano e Boccia.

Adriana Logroscino

